Anno XLVI - N. 7

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-50

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 7 gennaio 1912

L'apparizione del nemico davanti Ain-Zara

Fraternità militare coi francesi - La grazia all'ebreo Habubi

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Prima e dopo la battaglia di Natale

Strano stato di guerra
La giornata agli accampamenti

BENGASI, 31 dicembre 1911 mattina

E' uno strano stato di guerra quello in cui viviamo qui a Bengasi: tanto più strano deve apparire a chi lo osserva dall'Italia e cerca di comprenderlo attraverso i laconici comunicati ufficiali, pur sempre scrupolosamente rispondenti alla verità.

Uno che in qualsiasi giorno faccia una passeggiata dalla città agli avamposti, non si accorge certamente di essere in guerra. Trova gli accampamenti pieni di allegria e di spensieratezza giovanile, come nelle ordinarie esercitazioni autunnali, trova le trincee della linea di resistenza perfettamente tranquille, trova le opere avanzate merlettate di vedette vigili sempre, ma esprimenti cogli occhi la convinzione, che non avranno mai il piacere di vedere il baracan di un nemico. Al di là dei posti avanzati si stende la grande piana di Bengasi rossiccia e sassosa, disabitata e abbandonata da quando noi abbiamo puntato i cannoni attorno alla città.

Qualche nostra pattuglia di cavalleria, qualche reparto esploratori hanno la fortuna rara di imbattersi ora in un paio di cavalieri beduini, ora in una meschina carovana di cammelli, ora in qualche pezzente rifugiato nelle macerie di una casa. Preda ambitissima, che, se non riesce a fuggire, viene condotta prigioniera a Bengasi tra le feste dei soldati.

Gli attacchi notturni di sorpresa
E' fanatismo? — E' fame?

La notte non è così idilliaca: anzi il senso della guerra lo si prova solo di notte dai reparti in avamposti.

L'attacco notturno di sorpresa alla gola di un'opera avanzata è un fatto già abitudinario.

Si riuniscono al largo poche centinaia di arabi, affamati, seminudi, fanatici, arabi che hanno altra volta avuto armi e munizioni dai turchi e che fanno la professione della rapina; col favore della notte si avanzano fino alle difese accessorie di una ridotta o di un blokhaus e poi si gettano disperatamente fin sotto le feritoie dei nostri fucili, fin sotto la bocca dei nostri cannoni e non cadono senza aver riportato meno tre o quattro ferite. Perchè? Per fanatismo? Per fame? Nessuno qui saprebbe rispondere, ma nemmeno alcuno si preoccupa di rispondere; perchè questi attacchi notturni parziali, isolati, non ci portano altro male, che quello di aumentare la vigilanza notturna agli avamposti.

Dal giorno dell'occupazione al giorno di Natale, la guerra si esaurì in questi attacchi notturni spesso solo tentati, talora — come il 3, il 10, il 22 dicembre — portati a fondo. Le nostre perdite furono, in tutto il mese, di otto uomini, vedette colpite a tradimento o soldati sorpresi dal fuoco nel sonno.

Bengasi inespugnabile

Il comando militare nostro ebbe così il tempo e le comodità per rafforzare e perfezionare la nostra linea di difesa, in modo da rendere Bengasi inespugnabile e da rendere sicura una zona profonda circa cinque chilometri attorno alla città. Solo insuperabili difficoltà logistiche non permisero di avanzare nell'altipiano di Barca, dato che la tappa più vicina nell'interno, che permetta lo svernamento delle truppe, è a quindici giorni di marcia da qui.

E i quindicimila beduini? E l'ineffabile Enver Bey? E il suo migliaio di turchi fedeli e invincibili?

Dal giorno della nostra occupazione al giorno di Natale non un turco — ripeto — si rese visibile. I turchi nei mesi di ottobre e novembre, ritirati sull'altipiano, riuscirono a riunire attorno a sè e ad armare molte tribù di beduini, cioè di arabi dell'interno e nel mese di dicembre, attorno a Enver Bey, formularono il loro programma: marciare su Bengasi, gettarci a mare e portare i nostri cannoni in dono alle tribù dell'interno. Ma la marcia cominciò e finì sempre a quindici chilometri da Bengasi.

La giornata di Natale
Enver bey battuto

Si vede che Enver Bey è amante del bel gesto. Rimandò cavallerescamente la nostra morte al giorno di Natale.

Il giorno di Natale avemmo la grande guasconata del Napoleoncino giovane turco.

Ecco il bando di guerra di Enver Bey:

Soldati e beduini guerrieri!

Domani è giorno di gran festa per gli Italiani, i quali in questo giorno hanno l'abitudine di non combattere e di ubbriacarsi. Riunitevi. Alle ore nove entreremo a Bengasi.

Enver Bey.

I nostri informatori nella notte ci portarono il preannunzio dell'attacco. Tutta la divisione all'alba era in piedi, parte di riserva alla linea di difesa, parte riunita per un contrattacco da farsi al di fuori delle trincee. Si aveva ragione di credere, che dopo quasi tre mesi di preparazione, l'attacco dei turco-beduini fosse qualche cosa di decisivo.

Invece non avemmo che un'imbastitura di battaglia, grazie alla non eroica costanza dei turchi e alle disgrazie toccate a Enver Bey.

Alle 8 del mattino cominciarono a mostrarsi dinanzi alle nostre ridotte avanzate nuclei di nemici, i nuclei si snodarono in catene, dietro le catene si scoperse una batteria da campagna, le catene infine cominciarono l'avanzata, non quelle dei regolari turchi, che rimasero immobili ad attendere quasi quattro chilometri indietro. Circa seimila uomini — non i quindicimila strombazzati — si disponevano così all'attacco dei nostri dieci chilometri di trincee.

Le artiglierie delle nostre ridotte avanzate apersero il fuoco proprio mentre nei nostri accampamenti in altari improvvisati si celebrava la messa di Natale. Il fuoco di artiglieria continuò ininterrotto per tre ore contro le catene e i gruppi di prima linea, contro le lontane riserve, contro la batteria turca, che non faceva economia di munizioni.

L'abilità dei nostri artiglieri risolse la battaglia. A mezzogiorno la batteria turca taceva e aveva un pezzo smantellato, la fanteria turca volgeva le spalle, le tribù arabe che si erano cacciate a un chilometro dalla ridotta N. 4, cominciarono a sostare perplesse nascondendosi nei palmeti, dietro le insenature del terreno, tra i muri di qualche casa abbandonata.

Noi che eravamo alle trincee, pronti alle controoffensive in caso che i turco-beduino si fossero avvicinati partecipammo alla battaglia col binocolo Zeiss alla distanza di 6 chilometri. Da parte nostra non si sparò un colpo di fucile, non si ebbe un ferito.

Il nemico secondo le informazioni ebbe più di un centinaio di morti e qualche centinaio di feriti. Le perdite maggiori le ebbe nella ritirata, poichè l'artiglieria compì un vero inseguimento con tiro scalare, continuato ininterrottamente dalle 12 alle 17.

Così Enver Bey seppe nel giorno di Natale imparare la via del ritorno verso l'altipiano e forse verso l'Europa.

Il significato dell'inattesa soluzione

La inattesa soluzione dell'attacco del 25 dice molte cose sulla situazione dei turchi in Cirenaica, meglio di qualunque informazione diretta.

Primo: *L'esistenza di un esercito beduino o arabo, che dir si voglia, fedele ai turchi è una fiaba. Le tribù arabe dell'interno sono state eccitate contro di noi dai turchi, un po' con denaro, un po' colla promessa di bottino, molto con mistificazioni: gli italiani furono dipinti imbelli, male armati, ubbriaconi, intolleranti in religione, prepotenti coi deboli. Le tribù si riunirono così attorno ai turchi usciti da Bengasi, per riprendere subito la città. Ma quando videro, che i turchi per tre mesi non osarono muoversi, cominciarono a diffidare del loro coraggio e delle loro affermazioni sul conto nostro, e solo in seguito a nuove promesse, a nuovo filuss (denaro), a nuove bugie rinunciarono forzatamente ai lavori agricoli per restare colle armi al piede.*

Secondo: *L'attacco del giorno di Natale deve essere stato imposto dagli arabi ai turchi, pena la loro defezione.*

Terzo: *La soluzione prematura della battaglia, senza che le fanterie dei due eserciti si impegnassero, dipese dal fatto che le tribù arabe di riserva si rifiutarono di avanzare, appena si accorsero che la nostra incapacità bellica, la nostra ubbriachezza abitudinaria, la nostra povertà d'armi si convertivano in una pioggia di shrapnels e granate, che faceva il vuoto nelle file arabe d'avanguardia, costringeva l'artiglieria turca al silenzio, colpiva in pieno le riserve.*

Quarto: *Lo spettacolo grandioso di forza dato dalle armi italiane fu per le tribù beduine una lezione decisiva. Dopo la battaglia di Natale il dissidio nel campo nemico è aumentato e i turchi dovranno molto lottare per impedire il dissolvimento delle loro forze. Già sappiamo che una tribù si è allontanata dai turchi e che l'artiglieria turca fu adoperata contro un'altra tribù. E' possibile, che con atto disperato, i turchi, tentino di non perdere le armi beduine, con un prossimo attacco alle nostre linee.*

Noi lo attendiamo con ansia, perchè sarebbe la liquidazione dei turchi attorno a Bengasi.

Intanto dopo il giorno di Natale la situazione è ritornata normale, cioè la piana di Bengasi è abbandonata dal nemico completamente e i piccoli nuclei di predoni e di affamati di giorno restano invisibili.

ALBERTO ASQUINI

La corrispondenza inviataci da Bengasi dal nostro giovane intelligente amico, come i lettori hanno veduto, è importante non solo per le informazioni tranquille ed esatte sugli avvenimenti militari; ma anche, sopratutto, per le conclusioni logiche e precise a cui egli ha creduto di venire e che lumeggiano una situazione affatto diversa, da quella che la stampa estera e i nostri corrispondenti africani avevano immaginato e descritto.

Gli impiastri beduini

Dopo la lettera del giovane ufficiale bravo e intelligente, pubblichiamo quella di un soldato, in cui campeggia la stessa nota di fierezza, lo stesso giudizio sul nemico:

Bengasi, 26 - 12 - 1911

Egregio signor Gini,

Vengo con queste mie poche righe per farti sapere mie notizie.

La vita qui a Bengasi non è poi brutta come si crede in guerra.

Tante volte si va a dormire sotto le stelle perchè vi è qualche impiastro che viene a disturbarci e null'altro.

Ieri abbiamo passato un Natale sotto le cannonate, ma il nemico ha avuto la peggio perchè lasciò sul terreno molti morti e due cannoni.

Scrivo molto male perchè sono sdraiato per terra e non si è troppo comodi.

Se questa mia arriva a tempo le auguro buon capo d'anno e se non arriva glielo auguro lo stesso stando qua.

Ora riceva i più cordiali saluti dal suo aff.mo amico *Griffini Gaetano*
79.o Regg. Fant. 4.a Comp.a - Bengasi.

La colonna nemica davanti Ain-Zara
La costruzione delle ferrovie
Il movimento doganale

TRIPOLI, 5, (ore 23). - (Ufficiale). — *Oggi verso le ore undici, colonne di arabi con regolari turchi si sono avanzati da sud e da ovest verso Ain Zara. Accolte a distanza dal nostro fuoco di artiglieria si sono ritirate e le nostre pattuglie di cavalleria spintesi subito dopo in ricognizione hanno constatato il loro allontanamento.*

Da Bengasi, Derna, Tobruck, si annunzia che la situazione è invariata.

TRIPOLI, 6. - (Ufficiale). — *Verso le ore 12 è stata avvistata da Ain Zara a circa 4 chilometri una colonna nemica forte di un migliaio di uomini. Le nostre artiglierie compresi i grossi cannoni da 149 batterono la zona ove si trovava il nemico che si arrestò ripiegando e lasciando qualche vedetta sulla linea raggiunta.*

Si trova da alcuni giorni sul posto per attuare il programma ferroviario il comm. Gullini e il cav. Oro.

Il movimento delle dogane di Tripoli rappresenta duemila tonnellate circa per settimana con proventi circa di 8100 franchi al giorno. E' stato impiantato un ufficio postale-telegrafico succursale presso la capitaneria del porto. - (Stefani).

Le fandonie della "Neue Presse,, fatte venire da Costantinopoli

ROMA, 6. - (Ufficiale). — *La Neue Freie Presse pubblica un telegramma da Costantinopoli secondo il quale il primo corrente avrebbero le truppe turche attaccato le nostre posizioni presso Derna e dopo dieci ore di combattimento avrebbero obbligato il nostro fianco sinistro a ripiegarsi in disordine. Indi avremmo avuto 300 morti e feriti rimasti sul campo turco. Il generale del Buono sarebbe leggermente ferito.*

Questa notizia insieme ai suoi particolari è destituita di ogni fondamento. Basta osservare che non si è avuto dal 27 dicembre alcuno scontro a Derna fra le nostre truppe e le forze turco-arabe.

Tre milioni raccolti per le famiglie dei soldati morti e feriti in guerra

ROMA, 6. — Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 376.067,16. Quindi la cifra complessiva dei versamenti pel comitato centrale si eleva a tutto il 5 corrente a lire 2.918.728,67.

Perchè i preti turchi non aderiscono all' "Unione e progresso,,

SALONICCO, 6. — Il Comitato *Unione e Progresso* continua i suoi passi presso l'associazione degli ulema per invitarli ad aderire al partito. Dopo una discussione fra i delegati unionisti e gli ulema questi ultimi hanno dichiarato di non poter mai aderire ad un comitato i cui membri sono massoni.

SALONICCO, 6. — Si segnala la comparsa di una banda bulgara verso Demirhissar.

Il congedamento d'un battaglione di riservisti a Salonicco

SALONICCO, 6. — *Le autorità militari congedarono l'ottavo battaglione riservisti, incaricato di difendere la penisola calcidica contro lo sbarco italiano.* - (Stefani).

I consoli a Tripoli in visita dal generale Caneva

PARIGI, 6. — Il *Matin* reca che alla Consulta si fu molto soddisfatti della circostanza che in occasione del capodanno i consoli delle potenze estere a Tripoli si sono recati in alta uniforme dal comandante generale Caneva per presentare le felicitazioni. Si vuole dedurre da questo atto di cortesia che le potenze europee non oppongono alcuna difficoltà all'annessione della Tripolitania da parte dell'Italia, e si crede che di questo fatto si terrà conto anche a Costantinopoli.

L'offa ai deputati ottomani

COSTANTINOPOLI, 6. — Per indurre i deputati ad aderire allo scioglimento della Camera si decise di continuare a pagare le indennità per tre mesi anche nel caso di scioglimento della Camera stessa.

Un automobile reduce dal campo turco ribaltato presso Gabes

GABES, 6. — Un automobile nel quale si trovava un deputato di Salonicco, ritornante dalla Tripolitania si capovolse a Skhirra. Furono inviati soccorsi da Gabes. Ignorasi la gravità delle ferite dei viaggiatori. - (*Stef.*).

LE ONORANZE A MARIO RAPISARDI
La salma deposta al Municipio

CATANIA, 6. — La salma di Mario Rapisardi seguita dal sindaco, dalla giunta, dagli studenti, da numerosi cittadini fu trasportata in forma privatissima al municipio e deposta nel salone addobbato a lutto con rami di quercia e di alloro. Enorme folla reverente e commossa si reca a visitarla. I funerali si faranno domani.

Una galleria quasi ostruita da una frana

ROMA, 6. — Il *Messaggero* ha da Sonnino che nella galleria di Montorso inauguratasi l'anno scorso è franato un pezzo di volta. Per la grande quantità del materiale caduto la galleria è rimasta quasi ostruita.

Un tenente del 9 artiglieria da fortezza arrestato e liberato a Cortina d'Ampezzo

VERONA, 6. — Il signor di Donato, tenente nel nono reggimento di artiglieria da Fortezza, il primo dell'anno volle recarsi a Cortina di Ampezzo, allo scopo di partecipare ad interessanti esercitazioni con gli sky che in quella località la colonia americana ed inglese va effettuando.

Egli partì al mattino da Pieve di Cadore, ma appena ebbe varcata la frontiera — quantunque vestisse gli abiti da borghese — venne tratto in arresto da due gendarmi.

L'ufficiale dovette seguirli fino a Cortina ove fu sottoposto a lungo interrogatorio.

Dopo qualche ora il tenente venne rilasciato e fu riaccompagnato da due gendarmi fino alla frontiera italiana.

Ieri da Belluno per Pieve di Cadore all'uopo di chiarire la cosa, è partito il maggiore cav. Graziani.

Il proclama dei repubblicani cinesi a tutte le nazioni amiche
Un terribile atto d'accusa

SHANGHAI, 6. — I repubblicani hanno diretto un lungo manifesto a tutte le nazioni. Esso comincia così:

«A tutte le nazioni amiche, Salute! Lo sviluppo intellettuale morale e materiale della Cina era finora ostacolato. Le qualità individuali e le aspirazioni nazionali del popolo erano irriducibilmente oppresse. L'appoggio della rivoluzione è stato invocato per far scomparire questi mali.

«Noi proclamiamo dunque oggi la decadenza della dominazione dispotica mancese e la costituzione di una repubblica. La sostituzione della repubblica alla monarchia non è effetto di un impulso passeggiero, ma la conseguenza naturale del desiderio lungamente accarezzato dal popolo per il progresso la felicità e la libertà. Questo popolo pacifico e rispettoso alle leggi non ha fatto una guerra che per legittima difesa. Sono 277 anni che sopportiamo i nostri mali con pazienza e rassegnazione. Noi abbiamo tentato i mezzi pacifici per mettervi un termine, per ottenere la nostra libertà, per assicurare il nostro progresso, ma non vi siamo riusciti. Vittime di una oppressione intollerabile, abbiamo ritenuto che il nostro diritto imprescrittibile quanto sacro, dovette fosse di fare appello alle armi per liberarsi dal giogo sotto il quale eravamo caduti da tanto tempo. Per la prima volta la nostra storia di vergognoso asservimento si trasforma in libertà che innalza il cuore.

La politica mancese consisteva nel mettere il paese fuori del resto del mondo e in una tirannia implacabile che ci ha fatto crudelmente soffrire. Noi esponiamo oggi alle nazioni maggiori dell'Universo le ragioni che giustificarono la rivoluzione e la costituzione dell'attuale governo. Prima dell'usurpazione dei nostri diritti da parte dei mancesi, il paese aveva relazioni col resto del mondo e osservava la tolleranza in materia religiosa, come ne fanno fede gli scritti di Marco Polo e le iscrizioni nestoriane di Sian Fou. Sotto l'influenza dell'ignoranza e dell'egoismo mancese si chiuse il paese al mondo esterno circondando i cinesi di fitte tenebre di natura tale da controbilanciare le loro naturali disposizioni.

«E questo fu un delitto quasi inesplicabile di lesa umanità e di lesa civiltà. Mossi dal desiderio di mantenere i cinesi allo stato perpetuo di sudditanza, di ammassare ricchezze innalzandosi continuamente, i mancesi hanno creato privilegi e monopoli, hanno costituito intorno a se stessi barriere che hanno gelosamente tenute in piedi per secoli. Essi si sono costituiti in caste particolari e esclusiviste, imponendo i loro costumi nazionali e il loro modo di vivere con danno irreparabile della nazione cinese. Essi senza consultare la nazione hanno messo imposte irregolari e dannose, hanno chiuso alcuni porti commerciali della costa, mentre nell'interno ostacolavano gli affari ed imponevano la tassa del Liking, ritardando la creazione di imprese industriali, impedendo lo sviluppo delle risorse naturali. Essi rifiutavano il sistema giudiziario regolare e infliggevano torture agli accusati fossero innocenti o colpevoli. Essi aiutavano la corruzione, di ufficio, vendendo i pubblici impieghi al più alto offerente, facevano passare le raccomandazioni innanzi al merito, respingevano le domande più ragionevoli per un migliore governo; e non cedevano che alle estreme pressioni per largire con rammarico delle pretese riforme, promettendo sempre con l'intenzione nascosta di non mantenere. Le lezioni angosciose date loro dalle potenze estere sono riuscite infruttuose per essi e a mano a mano che gli anni passavano, facevano della nostra nazione e di essi stessi l'oggetto del più profondo disprezzo dell'universo.

«Una volta posto rimedio ai suoi mali la Cina potrà entrare nella famiglia delle nazioni.

«Noi abbiamo combattuto ed abbiamo costituito un governo e affinchè le nostre buone intenzioni non siano disconosciute, facciamo pubblicamente e senza riserve le seguenti promesse: Tutti i trattati conclusi coi mancesi prima della rivoluzione rimarranno in vigore fino all'epoca prevista: tutti i trattati conclusi dopo il principio della rivoluzione saranno respinti, si farà fronte a tutti i prestiti a tutti gli impegni pecuniari contratti prima della rivoluzione, ma non faremo il servizio dei prestiti contratti posteriormente dai mancesi. Le stesse promesse verranno applicate alle concessioni fatte agli stranieri e a coloro che ne usufruiscono. I beni e le persone di nazioni estere saranno rispettati e protetti. Tutti i nostri sforzi tenderanno costantemente ad elevare su stabili basi l'edificio nazionale in rapporto con le risorse intellettuali del nostro paese da tanto tempo lasciate in abbandono. Noi faremo il possibile per elevare lo spirito pubblico, assicurare la pace, fare leggi che diano la prosperità. I mancesi residenti nei limiti della nostra giurisdizione saranno protetti e trattati sul piede dell'eguaglianza con i cinesi. Noi riformeremo la legislazione, rivedremo i codici civile e penale, commerciale e minerario, riforniremo le finanze, faremo scomparire alcune imposte sul commercio, eserciteremo la tolleranza religiosa. Noi renderemo le nostre relazioni con i paesi e i governi esteri migliori di quanto siano state finora ed abbiamo viva speranza che quelle nazioni estere che ci hanno dato prove costanti di simpatia, consolideranno vieppiù i vincoli che le uniscono a noi. Speriamo ardentemente che esse ci aiuteranno e condurre a buon fine le riforme tanto attese, che noi siamo per attuare e che i mancesi avevano per tanto tempo, ma sempre invano promesse al nostro popolo ed al nostro paese. Con questo messaggio di pace la repubblica esprime la viva speranza di essere accolta nella famiglia delle nazioni, non soltanto per godervi i diritti ed i privilegi internazionali, ma per apportare la sua cooperazione nel grande e nobile compito della civiltà universale.

Firmato: *Sun Yan Tsen*».

Due generali uccisi - L'intervento straniero

PECHINO, 6. — Secondo i telegrammi consolari da Chonking l'anarchia regna a Changtou e in tutta la provincia di Bechouan. Il viceré si era rifugiato il 20 dicembre nel Yamen, ove i rivoluzionari lo scoprirono e lo uccisero. Il generale Tion comandante degli imperiali subì la medesima sorte. Gli stranieri abbandonarono ieri Changtou. L'ordine fu ristabilito a Lancou. I rivoltosi furono puniti.

WASHINGTON, 6. — Il dipartimento dello Stato non invierà in Cina le truppe richieste dalla legazione nordamericana, senza aver consultato le potenze interessate e raccolto informazioni più precise.

Il movimento operaio in Inghilterra
Il formidabile sciopero che si prepara

LONDRA, 6. — I giornali dichiarano che il voto dei minatori della Gran Bretagna che avrà luogo la settimana prossima sarà quasi unanime in favore della dichiarazione dello sciopero per i primi di marzo. La domanda stabilisce un *minimum* di salario. Il deputato labourista Abraham in una lettera alla stampa avverte i lavoratori che questo sciopero che colpirebbe un milione di uomini, sarebbe una calamità e dimostra che porterebbe subito perdite e che gli scioperi precedenti sarebbero infimi in confronto a questo che sarà la più grande lotta che il paese abbia mai avuto. Sarebbe una buona occasione per l'industria del carbone degli Stati Uniti per esportare in Gran Bretagna.

Le 48 ore per settimana di lavoro nei cantieri navali

LONDRA, 6. — Il *Meeting* degli impiegati della Thaes Iron Works ha respinto le proposte di lavorare 53 ore per settimana invece di 48, per ottenere il contratto per la costruzione di due incrociatori. Corre voce che si organizzi una azione in favore delle 48 ore per settimana di lavoro degli operai della costruzione di navi, per tutti i paesi. D'altra parte la questione dei certificati incomincia a provocare lo sciopero di parecchi cantieri della costa nord-est.

Un gravissimo accidente alla stazione di Orleans
53 feriti di cui 32 gravemente

PARIGI, 6. — In seguito a falso scambio il treno 254 proveniente da Juvisy si scontrò con una macchina manovrante all'entrata della stazione d'Orleans. Vi furono 53 feriti di cui 32 raggiunsero, dopo medicati, i rispettivi domicili. Gli altri vennero trasportati agli ospedali vicini. Gran numero di questi ultimi riportarono fratture in varie parti del corpo. Nessuno trovasi in pericolo di vita.

Le autorità si recarono sul luogo per aprire una inchiesta sulle cause dell'accidente.

Un'altra stella sulla bandiera nord-americana

WASHINGTON, 6. — Un proclama di Taft eleva al grado di stato dell'unione il territorio del Nuovo Messico.

L'UFFICIALE ITALIANO CONDANNATO IN APPELLO a 30 corone di multa ma non ancora rilasciato

TRIESTE, 6. — Vi ho riferito ieri mattina la notizia della assoluzione del tenente di cavalleria dell'esercito italiano, signor Mario Gasperini, che era stato tratto innanzi alla I. sezione del Giudizio distrettuale di Trieste per rispondere della accusa di falsa notifica per avere, secondo l'accusa stessa, scritto nel libro dei forestieri dell'albergo «Abbazia»; durante una sua breve permanenza qui, il proprio nome di studente, anzichè di ufficiale italiano.

Contro la sentenza d'assoluzione la Procura di Stato presentò ricorso; e ieri questo fu discusso dinanzi al Tribunale provinciale. Il dibattimento durò quasi quattro ore ma fu un inconcludente saggio di pedanteria.

La corte ha emesso sentenza in cui afferma accolto il ricorso e colpevole il tenente Mario Gasperini di contravvenzione secondo il par. 320 e, per aver indicato Roma e non Codroipo, e con ciò la falsa indicazione onde indurre in errore l'autorità di Polizia incaricata della vigilanza dei forestieri. E lo condanna a 30 corone di multa, che vengono subito pagate.

Il Gasperini, essendo richiesto dall'Autorità di Polizia, ritorna però nuovamente alle carceri di via Tigor, ove si attendono istruzioni dell'autorità militare per l'accompagnamento al confine.

Due coriste espulse da Trento

TRENTO, 6. — Le coriste regnicole signorine Gostolini e Signori furono espulse per sospetto di spionaggio.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

Partenza di un distinto magistrato - Furto aggravato, danneggiamento e arresto dell'autore

Ci scrivono, 5, (rit.):

Iersera col treno delle 18,35 il cav. Attilio Natalucci già nostro ben amato Procuratore del Re è partito per Trani nominato consigliere a quella Corte d'Appello accompagnato dalla distintissima consorte Donna Estella.

Moltissime signore, (delle quali ometto i nomi per brevità,) il comandante del presidio col suo aiutante maggiore, un largo stuolo di funzionari, professionisti e diversi amici personali convennero alla stazione ferroviaria ad ossequiare e porgere l'augurio di buon viaggio ai partenti visibilmente commossi per tanta dimostrazione di stima ed affetto da essi acquistati nei 25 mesi di permanenza fra noi.

Alcuni fra gli intervenuti notarono a malincuore e con sorpresa l'assenza di talune persone che per la loro posizione dovevano essere presenti; assenza che potremo attribuire al desiderio di sottrarsi dal freddo e conseguente costipazione.

*** Stamane alle ore 8 un brigadiere con un carabiniere della stazione di Tolmezzo arrestarono al proprio domicilio in Amaro un tal Rainis Antonio fu Bortolo d'anni 58 contadino detto per avere dal bosco detto Somprò di quel Comune, reciso ed esportato da un vivaio una quantità di pianticelle volgarmente dette di orno cagionando un danno di circa di lire 50 ai proprietari Pietro e Giovanni fratelli Stigotti.

Le pianticelle rubate furono sequestrate e l'arrestato Rainis tradotto nelle locali carceri a disposizione dell'autorità Giudiziaria.

Anche precedentemente si lamentarono or qua or là furti e danneggiamenti del genere la cui consumazione viene attribuita al Rainis sul che gli Agenti e l'autorità indagano per stabilirne le prove.

(1) — Questa lettera, impostata il giorno 5, come risulta dalla busta, che teniamo a disposizione dell'egregio signor direttore compartimentale, ci è pervenuta ieri mattina con grande ritardo.

Inaugurazione dell'asilo infantile

Ci scrivono, 6, (n.):

Eccovi i particolari dell'inaugurazione dell'Asilo Infantile avvenuta oggi e preannunziata dal vostro giornale in data 1 gennaio.

Il nuovo edificio sorge in una splendida posizione contornato da un vasto campo di giochi che in avvenire si tramuterà in ridente e gaio giardino.

Il fabbricato è composto di due piani. Il terreno ha 11 ambienti così ripartiti: atrio, direzione, gran salone per refettorio e ricreazione, due aule per scuola, cucina e retrocucina, infermeria, lavabo, bagni e latrine.

Una porta a sinistra dell'atrio conduce al piano superiore che forma l'alloggio della direttrice ed a mezzogiorno di questo una splendida e vasta terrazza dove l'occhio può ammirare il superbo panorama delle nostre circostanti montagne.

Tutti gli ambienti indistintamente sono riscaldati a termosifone, ampie finestre e porte danno luce ed aria in abbondanza.

Fin dalle dieci il vasto salone centrale va popolandosi di signore e signorine che portano una gentile nota alla simpatica festa. Fra i signori noto: Il sindaco avv. Spinotti, l'avv. cav. da Pozzo consigliere provinciale, lo ispettore scolastico Benedetti, i signori del Comitato, i rappresentanti della magistratura, del presidio militare, quelli di tutti gli uffici, un largo stuolo del corpo insegnante e una moltitudine di popolo.

Alle 10.45 giunge la musica suonando allegre marce.

Subito dopo apparisce nella sala la veneranda figura del nostro sacerdote cav. Tita de Marchi accolto da una calorosa ovazione da tutti i presenti; egli, nell'ottantesimo inverno di sua vita, commosso stringe la mano ad alcune signore e signori mentre nei suoi occhi brilla la soddisfazione di una munifica opera compiuta ed un sorriso di ringraziamento appare sulle sue labbra.

Alle 11 il sindaco sale la cattedra, fra le bandiere della scuola di disegno e delle scuole comunali, e, da colto oratore, comincia il suo discorso spesso interrotto da vivi applausi. Colla sua eloquente parola ricorda come la idea di fondare un asilo infantile fosse sorta fino dal 1885 in un lieto simposio fra i signori cav. Lino De Marchi, ing. Gio. Batta Calligaris, il chimico Ascanio Chiussi, Giovanni Gressani ed i defunti fratelli Ugo e Arturo Spangaro, ma il vagheggiato progetto non si effettuò causa la deficienza di mezzi. Ricordò che più tardi i principali benefattori furono: Paolo De Marchi (L. 1000), cav. Lino De Marchi (L. 5.000 e fornitore dell'impianto a termosifone). Famiglia Gortani (L. 2000), i compianti signori De Giudici (L. 20.000), Don Tita Marchi (donatore dell'estesa area il terreno d'un valore non indifferente e concorrendo in parte nella spesa di arredamento), la Banca Carnica (L. 700 nonchè lo splendido servizio in alluminio per refettorio), il cav. Dante Linussio (per la donazione dei grembiali), ed altri ancora di cui ci sfuggirono il nome.

Rivolsepoi un sentitissimo ringraziamento all'ingegnere Gio. Batta Calligaris che ideò e fece il progetto, sorvegliò la costruzione sdegnando ogni compenso.

Infine presentò ed ebbe cortesi parole d'incoraggiamento alla signorina direttrice Iride Minelli che, a sua volta, ringraziò invitando tutte le mamme a mandare i loro figliuoli promettendo che li avrebbe fatti divertire e nello stesso tempo istruiti, che sarebbe insomma per loro un'altra mammina.

La cerimonia fu chiusa al suono della banda; il gran salone si sfollò gradatamente ritornando nella quiete primitiva non per molto tempo poichè fra presto risonerà da un allegro e gaio pigolio e da trilli di gioia dei bambini.

Da S. VITO al Tagliamento

Consiglio comunale

Ci scrivono, 6, (n.):

Ecco l'ordine del giorno della seduta straordinaria dell'otto gennaio:

IN SEDUTA PUBBLICA

1. Aumento di assegno alla Congregazione di Carità (seconda lettura). — 2. Concorso al Comune per premio per concimaie razionali (seconda lettura). — 3. Versare nuovamente sulla domanda dei fornai per deroghe all'orario normale nel lavoro notturno. — 4. Domande per installazione di lampade elettriche.

IN SEDUTA PRIVATA

1. Domanda della maestra signora Zamparo Lucrezia per liquidazione di pensione con decorrenza dall'anno scolastico 1911-912 (seconda lettura). — 2. Domanda di aumento di salario del custode del Cimitero di Savorgnano (seconda lettura). — 3. Idem del custode del Cimitere di Prodolone (seconda lettura). — 4. Idem della bidella di Prodolone (seconda lettura). — 5. Idem del bidello Rigoli. — 6. Domanda di aumento di stipendio del maestro signor Lino Gardia (seconda lettura). — 7. Domanda di compenso del Vice segretario Pellegrini per supplenza del sig. Ippoliti e del segretario sig.r Mariano Fancello.

*** Il sindaco ha comunicato ai parenti del soldato Tracanelli Lorenzo di Luigi, che il loro caro è morto in Africa, nel combattimento del 19 dicembre.

Un inno di gratitudine e di affetto alla memoria di chi morì per la patria nostra; una voce di condoglianza sincera alla famiglia del caduto.

Da FANNA

Lettere dal teatro della guerra - Furto di galline

Il caporale maggiore di artiglieria Luigi Girolami così scrive da Tripoli, Ain Zara, in data del 28 dicembre u. s., alle sorelle:

« Carissime sorelle,

Ricambio i vostri saluti e pregate il buon Dio per me acciò mi dia la grazia ed il dono di poter fare in breve ritornò in vostra compagnia, dei genitori e fratello Romano in salute, per poter passare dei giorni beati e in grande allegria da me tanto desiderata.

Dopo tanto tempo che mi trovo qui in questa guerra passai almeno le feste Natalizie in allegria e senza essere disturbato da questa gente barbara.

Ma voglio sperare che in breve sarà il rimpatrio della prima spedizione, alla quale appartengo anch'io e così potremmo in breve rivederci.

Non mi resta altro da dirvi che salutarvi di vero cuore. Vostro aff.mo fratello. *Luigi Girolami* ».

*** Questa notte ignoti ladri sono penetrati nel pollaio della signora Giulia Cristofoli, portando via sette galline.

E' stato denunciato il furto all'autorità, la quale se scoprirà i ladri, li scoprirà soltanto quando essi avranno ben digerita la refurtiva.

Da CISERIS

Beneficenza

Ci scrivono, 5, (n.):

Il signor Luigi Moretti nella luttuosa circostanza della morte del compianto signor Giovanni Tob Villa Vilma di Tarcento offrì la somma di lire dieci, in sostituzione di ceri funerari alla locale Congregazione di Carità.

Da TARCENTO

Patriottica serata

Ieri sera al *Teatro Sociale* gremito di scelto pubblico ebbe luogo lo spettacolo di varietà organizzato dall'*Associazione Udinese del Calcio* a favore del Comitato di Soccorso per le famiglie dei soldati in guerra.

I bravi giovani furono applauditissimi. L'incasso fu molto notevole.

Per la protezione della flora italiana

La distruzione della flora

E' il titolo di una relazione presentata dal dott. R. Pampanini alla Riunione generale della Società Botanica Italiana.

Chi non sia un po' famigliare con gli studi botanici, o non conosca per lo meno come dilettante i casi non rari di piante scomparse da certe località ed isolate ormai in poche stazioni, può anche mettersi a ridere di fronte ad un titolo di questo genere, obbiettando che i fiori pensano naturalmente a conservarsi senza bisogno di protezioni.

Eppure ciò non è; e specialmente la distruzione di specie per opera dell'uomo si effettua nelle regioni alpine ove oggidì si trovano, come in regioni naturali sfuggite all'opera di cultura dell'uomo, in maggior quantità le più appariscenti e caratteristiche forme della flora spontanea.

I pericoli che insidiano la flora sono vari, ma hanno quasi sempre un'origine di indole economica.

La passione per i fiori rari o appariscenti, e talora anche di quelli umili e volgari è assai diffusa specialmente nell'Europa centrale; perciò specialmente nelle stazioni frequentate da turisti o villeggianti la raccolta dei fiori (Edelweiss, rododendri, ecc.) è fatta attivamente.

Questa raccolta però, fatta da privati o da paesani, e seguita dalla vendita sul posto, non è, a paragone delle altre cause di distruzione, la più dannosa.

Il commercio dei fiori recisi specie assume ben maggiore importanza! Il raro ed elegante *Eryngium alpinum*, la regina delle Alpi dei francesi è rapacemente raccolto in varie parti delle Alpi italiane, e in causa di ciò in certi siti, — nella nostra Carnia per esempio, — è scomparso.

L'Edelweiss è forse il fiore raccolto e smerciato su più vasta scala; serve per ornamento, per farne cornici, corone mortuarie, ecc. Essendo esso protetto da leggi speciali sul versante esterno delle Alpi, la ricerca attivissima si fa solo nelle montagne nostre. E se ne esporta a gerle dalla Valtellina, a quintali dalla Lombardia!

Altre piante la cui esistenza corre pericolo sono quelle raccolte a scopo industriale o medicinale, così l'arnica, il lichene islandico e specialmente le genziane. Quest'ultime si raccolgono anche in Friuli, e, in causa della troppo attiva ricerca, son divenute rare nel Bellunese, scomparse del tutto nel M. Genziana e nel M. Velino.

Da quest'ultima località un solo incettatore mandò in Francia *oltre un migliaio di quintali* di radici di genziana! Ed altri esempi sarebbero ben numerosi!

Nell'Europa centrale le piante spontanee sono abitualmente coltivate nei giardini, dando origine ad un commercio tanto attivo quanto dannoso alla flora. Vi sono degli orticultori che fanno incetta di esemplari per trapiantarli nei loro vivai e quindi rimetterli in vendita. Questa forma di commercio dà origine ad una vera ecatombe per le piante: basta pensare che appena il 20 per cento delle piante raccolte attecchiscono; e aggiungere che di certe specie si offrono *diecimila* e fin *centomila* esemplari per prezzi irrisori!

Altre cause di distruzione sono le eccessive raccolte da parte di botanici poco coscienziosi, e l'estendersi delle culture; ma queste cause non son tanto da considerarsi: la prima in Italia non ha sviluppo, la seconda è quasi inevitabile e si può rimediarvi con l'istituzione dei giardini botanici.

Questi brevi cenni per dire quali siano i pericoli per la nostra flora, e specialmente per quella alpina. Avremo occasione di accennare quali siano i provvedimenti che all'estero son già stati presi in considerazione. L'Italia, a questo riguardo, è ancora in compagnia della Spagna, del Portogallo, e della Turchia!!

G. B. De Gasperi

Nel mondo ferroviario

Il servizio diretto cumulativo per le merci sulla linea Cervignano-Trieste

I vantaggi per il pubblico

Leggiamo nel *Veneto* di Padova:

Un ordine di servizio dell'Amministrazione ferroviaria conferma quanto abbiamo annunciato pochi giorni or sono: cioè che col 1 gennaio è entrata in vigore una nuova edizione della tariffa per il servizio diretto ferroviario italo-austro-ungarico, con la quale resta abrogata l'attuale, in data 1 agosto 1904.

Nella nuova tariffa figura il nuovo transito di Cervignano, così che la linea Portogruaro-Cervignano, appartenente alla Società Veneta, viene a partecipare al servizio diretto. Il nuovo transito sarà, agli effetti della tassazione considerato come gli altri transiti, motivo per cui le distanze esposte per Cervignano comprendono pure il percorso della Società Veneta.

Altra innovazione, poi, assai importante, della nuova edizione presentata in confronto d'istradamento concessa ai mittenti dei trasporti e per effetto della quale questi avranno tutto l'interesse di prescrivere sulle lettere di vettura quel punto di confine che ad essi conviene o per ragioni di inoltro più accelerato o per convenienza nel prezzo di trasporto.

Inoltre, circa i trasporti di derrate alimentari che costituiscono tanta parte della nostra esportazione, preme avvertire che in combinazione coi prezzi delle nostre tariffe speciali n. 55 e 56 si applicano, pel percorso estero (ogni qualvolta l'inoltro da confine a destino non debba aver luogo in base ai prezzi della grande o della piccola velocità) i prezzi della tariffa eccezionale n. 1 in sostituzione della attuale n. 21 a condizione però che i mittenti abbiano sulle lettere di vettura, ad esporre la seguente precisa domanda nello spazio all'uopo previsto.

Pel percorso estero la tariffa eccezionale n. 1.

Si ritiene opportuno richiamare in particolare l'attenzione su questa tassativa domanda, visto che in mancanza di essa o per effetto della mancata indicazione del numero 1, le ferrovie estere inoltrerebbero i trasporti con applicazione di altri prezzi.

Da ultimo si partecipa che pei trasporti di derrate effettuati in combinazione coi prezzi esteri della tariffa eccezionale n. 1 la domanda eventuale dell'inoltro con treni diretti dovrà essere limitata al solo percorso italiano. La richiesta dell'inoltro con treni diretti per tutto il percorso avrebbe per conseguenza l'applicazione, pel percorso estero, dei prezzi della grande velocità il che si risolverebbe in un danno non indifferente per le parti.

Si sposa o non si sposa?

ROMA, 6, (notte). — La *Tribuna* dice che l'onor. Murri confermò a un suo redattore la notizia del suo matrimonio con la signorina Lund, aggiungendo che si meraviglia di certe smentite che non si è mai sognato di dare.

Dopo il matrimonio l'on. Murri partirà per l'America per un corso di conferenze.

Un incendio distrugge un paesello del Bresciano

BRESCIA, 6. — Questa notte a Vezza d'Olio, si è sviluppato, per cause ignote, un violento incendio che ha quasi totalmente distrutta la frazione di Giano. Quattordici famiglie sono rimaste sul lastrico.

Come s' impicca nella libera America

WINDSOR (Stato di Vermont), 6. — Mentre si stava impiccando un assassino la corda si è rotta. Il condannato è stato allora appeso ad una balaustra che si trovava sopra la forca.

L' INONDAZIONI IN ARGENTINA

ROSARIO, 6. — In seguito ad una grande piena i fiumi hanno straripato e le campagne sono inondate. Le acque salgono.

Cronaca Cittadina

Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti operanti in Tripolitania

Festa della Bandiera

Oggi dalle ore 14 alle 16 in Piazza Vittorio Emanuele, avrà luogo un Concertone delle due Bande riunite, Militare e Cittadina, in cui verrà svolto il seguente programma:

Parte Prima diretta dal Sergente Maggiore Maccagnolo Capo musica del 2.o Reggimento Fanteria:

1. Marcia « Tannhaüser » - Wagner.
2. Sinfonia « Gazza Ladra » - Rossini.
3. Suite 2. « L'Arlesienne » - Pastorale — Intermezzo — Minuetto — Farandola - Bizet.

Parte Seconda diretta dal maestro Mario Mascagni della Banda Cittadina:

4. Andante del Quartetto in Re magg. - Tschaikowsky.
5. Gran Finale 2.o « Aida » - Verdi.
6. Inno al Sole « Iris » - Mascagni.

Una solenne cerimonia militare

Il giuramento delle reclute

Ieri mattina seguì una bella e solenne cerimonia militare e cioè il giuramento delle reclute che saranno incorporate nel 2.o reggimento fanteria e la presentazione dei nuovi ufficiali destinati allo stesso reggimento.

Prima che le reclute pronunciassero il loro giuramento, il cav. Leobaldo Traniello, colonnello comandante il reggimento, rivolse loro acconcie e vibranti parole inspirate al più puro patriottismo, ricordando i compagni d'arme del reggimento ch'ora combattono nell'Africa che lo sparso generoso sangue consacrò nostra.

Dopo il giuramento, nella sala di convegno degli ufficiali, fu offerto un *vermouth* d'onore ai nuovi ufficiali destinati al reggimento e [illegible] i capitani Jachia Marco e De Campo Secondo e i sottotenenti Federici Pietro e Soldano Armando.

Il colonnello Traniello porse ai nuovi ufficiali il saluto del reggimento cui rispose il sottotenente Soldano.

Appunti statistici sulla città di Udine e sulla Provincia

Dallo spoglio di una pubblicazione recentissima, fatta dalla Direzione generale della statistica sui risultati dell'ultimo censimento, ricaviamo alcuni dati interessanti, soffermandoci specialmente sopra quelli che si riferiscono a Udine ed al Friuli.

La popolazione italiana è dal 1770 al 1911 salita da 16 milioni e mezzo di abitanti a quasi 35; e la densità per chilometro quadrato che era allora di 57 abitanti è attualmente di 121.

La Provincia

Tra le 69 provincie del Regno, quella di Udine occupa per popolazione il quattordicesimo posto.

Al 10 giugno 1911 essa contava 628.330 abitanti.

Ebbe nell'ultimo decennio un aumento del 6.03 per cento; quota questa assai bassa specie se la raffrontiamo con quelle di Milano (19.81), Napoli (17.63), Treviso (19,23), Padova (17.05), Rovigo (16.31), Venezia (16.12), ecc., e se si tiene conto che l'aumento medio del Veneto è stato del 12.51.

La popolazione assente dal Friuli era alla data del censimento di 19.629 residente altrove nel Regno e di 91.655 residenti all'estero, così che la popolazione presente nella provincia al 10 giugno 1911 risulta del 86.37 per cento.

Le poche provincie che superano la nostra per popolazione sono, in ordine decrescenti, quelle di: Milano, Napoli, Torino, Genova, Firenze, Bari, Alessandria, Palermo, Caserta, Catania, Lecce, Novara e Cuneo.

La Città

Udine al 10 febbraio 1901 aveva 37.942 abitanti; al 10 giugno 1911 ne aveva invece 47.626. La sua popolazione è adunque aumentata del 25.52 per 100, quota di accrescimento altissima e superata soltanto da alcune poche città meridionali: Foggia, Catania, Bari, Napoli e Siracusa.

Se Udine continuerà ad aumentare la propria popolazione nelle stesse proporzioni, tra un decennio conterà circa 60.000 abitanti.

Per popolazione Udine è la trentatreesima fra i 69 capoluoghi di Provincia; hanno, per citare alcune poche città soltanto, un numero di abitanti minore: Pavia, Como, Siena, Piacenza, Treviso, Mantova, Forlì, ecc.

Al 10 Giugno 1911 erano temporaneamente assenti da Udine: 995 persone perchè altrove nel Regno e 523 perchè all'estero.

Così ridotta, la sua popolazione legale è quindi di 46.214 abitanti.

Ricreatorio popolare

Ecco l'orario - Programma fissato per Domenica 7 corrente:

Gara al tiro del boccino — istruzione ginnastica — partita al giuoco del calcio.

Una donna sfracellata dal treno

Un'orribile disgrazia accadde ieri, poco dopo le 16, lungo la linea ferroviaria, nell'imminenza della stazione di Casarsa e precisamente al chilometro 91, presso il disco.

A causa della nebbia che impediva di vedere a una certa distanza, una donna, carica di un cesto di broccoli si accinse ad attraversare il binario proprio mentre sopraggiungeva il treno di Venezia che doveva giungere a Udine alle 17.5.

Il macchinista scorse la donna e frenò immediatamente, ma pur troppo non riescì ad evitare l'orrenda disgrazia. La povera donna giacque sfracellata dal treno, con la testa completamente mozzata.

Dopo i provvedimenti del caso il treno proseguì per Casarsa ove il conducente diede regolare denuncia dell'accaduto.

Sul luogo si recarono i carabinieri, la povera donna fu identificata per certa Anna Biasutti di anni 64.

Non si riesce ancora a sapere dove possa essere andata la testa della disgraziata.

Fu telegrafato a Udine per vedere se essa fosse rimasta impigliata tra le ruote della macchina, ma invece, non si rinvennero che broccoli intrisi di sangue.

La barricata di Via Cussignacco

Il franamento d'una piccola parte della volta della chiavica di via Cussignacco fece decidere l'Ufficio tecnico del nostro Municipio a demolire la vecchia volta di mattoni per circa una quarantina di metri, ricostruendola in cemento.

A tal uopo, iniziati i lavori verso la metà del passato dicembre, fu sbarrata la strada al transito dei veicoli e naturalmente anche il tram cittadino dovette fermarsi, trasbordando i passeggieri. E sino qui nulla di male se i lavori fossero compiuti con una certa celerità, richiesta dal frequente transito per quella via di carri e vetture e per il passaggio del tram, che è un servizio del pubblico.

Sono invece venti giorni che i lavori si trascinano avanti con una lentezza non giustificata, dimostrando con ciò i preposti una noncuranza dei cittadini che pure pagano (e come pagano) le tasse e che avrebbero diritto d'essere trattati con un po' più di riguardo.

Il pensare che nelle altre città, anche più modeste di Udine, per lavori di tal fatta, che cagionano cioè disturbano alla libera circolazione sulle strade, vengono eseguiti persino durante la notte!

L'albero di Natale al Circo Famigliare

Ieri sera nelle eleganti sale del Circolo Famigliare seguì l'annunciato Albero di Natale.

Molti erano i convenuti alla festa geniale cui elegantissime signore davano maggiore galezza.

Ogni invitato s'ebbe un dono. Dopo l'albero, seguì un festino da ballo che si protrasse animatissimo.

Per la Colonia Alpina

I figli del defunto avvocato Gio. Batta Billia per onorare la memoria del padre nella ricorrenza del secondo anniversario della di lui morte, fecero un offerta di lire 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia per un letto alla Colonia Alpina da intestarsi al nome del defunto.

La presidenza dell'ente beneficato, con vivissima gratitudine, ringrazia.

Scuola e Famiglia

Domani otto corrente alle ore 16.30 in un locale della scuola maschile a San Domenico avrà luogo la festicciuola dell'Albero di Natale.

" Mantellaccio „ al Minerva

Questa sera la Compagnia di Sem Benelli rappresenterà *Il Mantellaccio* tragedia di Sem Benelli. Il teatro può dirsi tutto esaurito, mancano solo pochi scanni e qualche posto in loggione per completare la vendita.

Si prevede un pienone come quello del *Chantecler*.

Domani *Rosmunda* protagonista la celebre artista Irma Grammatica.

STATO CIVILE

Nascite

Bolettino settimanale dal 31 dicembre al 6 gennaio 1912.

Nati vivi maschi 12 femmine 12 — nati morti maschi 1 femmine 1 — esposti maschi 3 femmine 2 — Totale 31.

Morti

Lauro Fabris di Angelo di mesi 1 — Teresa Vicario di Luigi di mesi 3 — Maria Passon Drigatti fu Pietro di anni 70 villica — Giulia Tuzzi ved. Peruzzi fu Giuseppe d'anni 81 casalinga — Irene Patrizio-Ferrarin fu Domenico d'anni 67 casalinga — Aldo Gentilini di Angelo di giorni 8 — Rina Dienan di Napoleone di giorni 23 — Angelo Zuccolo di Antonio di mesi 3 — Giuseppe Rigotti fu Simeone di anni 83 sensale — Giordano Fabbro di Giacomo, di giorni 9 — Eugenio Calzavara fu Domenico d'anni 65 caffettiere — Felicita Cravagna fu Giuseppe d'anni 20 villica — Geremia Mattiuzzi fu Antonio d'anni 51 bracciante — Amelia Cendoni d'anni 29 casalinga — Angelo Celledoni di Francesco d'anni 20 agricoltore — Primo Toso di Angelo d'anni 18 agricoltore — Luigi Cadamuro fu Girolamo d'anni 65 contadino — dott. Enrico Geatti fu Antonio d'anni 89 avvocato — Giovanni Monari di Neufeld di nob. Eugenio d'anni 6 — Maria Bardus di Luigi d'anni 14 — Gina Bolzicco Andreassi d'anni 27 — casalinga.

Totale 21 dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'apparizione dei turco-arabi ad Ain-Zara

ROMA, 6. — Il *Messaggero* ha da Tripoli 5: La calma dominante è stata interrotta oggi dall'apparizione di gruppi nemici avvistati a 6 chilometri da Ain Zara verso mezzogiorno. Bastarono pochi colpi delle nostre batterie da campagna per disperdere il nemico. Una ricognizione del dracken Ballon ha constatato perfetta tranquillità intorno ad Ain Zara ed ha potuto constatare che i turco-arabi si ritiravano verso ponente.

I particolari dell'attacco
I turco-arabi messi in fuga

ROMA, 6, (notte). — La *Tribuna* ha da Tripoli: «Mi trovavo oggi alla batteria Vettori quando giunse la notizia della promozione a caporale per merito di guerra del soldato Gaggioli addetto al treno della batteria. Alla notizia s'improvvisò una entusiastica dimostrazione al neo caporale che fu portato in trionfo.

Mentre questa manifestazione si prolungava, d'improvviso s'udì una forte detonazione. Un soldato napoletano estrasse l'orologio e siccome era mezzodì esclamò ridendo: — Non è nulla, è il cannone del mezzogiorno!

Ufficiali, soldati e giornalisti si lanciarono fuori della batteria mentre le detonazioni si susseguivano in direzione di Bir Tobras.

I soldati corsero tutti ai loro posti felici di questo nuovo attacco nemico.

In breve tutte le trincee erano guernite, e i soldati stavano in attesa di ordini mentre gli ufficiali eran saliti sull'osservatorio del fortino.

Dall'osservatorio si vedeva il nemico alla distanza di circa 6 chilometri disteso su di un fronte di circa 1200 metri. Si calcolò che i nemici fossero tremila.

Mentre gli ufficiali proseguivano le loro osservazioni, una formidabile detonazione echeggiò alle nostre spalle, mntre un rombo traversava l'aria.

Erano i pezzi da 149 che iniziavano contro il nemico un fuoco infernale.

Quattro colpi si susseguirono. I due primi scoppiarono innanzi al nemico e gli altri due più lungi.

Ciò nonostante l'effetto dei terribili proiettili che avevano decapitato alcune donne fu enorme sul nemico che ondeggiò sgomento e poscia scomparve.

Dal comando di Ain Zara fu dato l'ordine d'inseguirlo. Quattro pattuglie di lancieri partirono all'uopo, nel mentre da Tripoli gli aviatori Moizo e Gavotti si elevavano in ricognizione.

Di ritorno dalla batteria Vettori mi reco a vedere i lavori della ferrovia che unirà Tripoli ad Ain Zara. Sono inoltrati i lavori di sterro del terreno ove poserà il binario.

Le posizioni di Zanzur e Tagiura rinforzate

ROMA, 6. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: Per disposizione del comando in capo sono in corso le disposizioni per diversi dislocamenti di truppe in varii punti dell'oasi di Tripoli. I punti estremi del territorio occupato, Zanzur e Tagiura hanno ricevuto notevoli rinforzi.

Le truppe fresche ad Ain-Zara

Il presidio di Ain Zara è stato in parte cambiato con truppe fresche ed anche aumentato. Ad Ain Zara sono stati inoltre dislocati altri 3 squadroni di cavalleria ed alle opere di difesa fisse, due compagnie di artiglieria da fortezza. Sono stati ultimati i baraccamenti per il ricovero delle truppe e riattati alcuni ampii locali a sinistra di Ain Zara già destinati all'accampamento delle carovane provenienti dall'interno.

Gli hangars per gli aeroplani sono stati ricostruiti dentro le ridotte fortificate.

La punta su Zavia

Una nostra colonna ieri ha eseguito una ricognizione verso Zavia, partendo da Zanzur nelle prime ore del mattino. Le nostre truppe si sono avanzate per oltre 12 chilometri, incontrando arabi inermi che fecero atto di sottomissione. In prossimità di Gedei l'avanguardia si incontrò con pochi cavalieri arabi che dopo un brevissimo scambio di fucilate si ritirarono verso Zavia. La ricognizione nel ritorno si accostò a Sajad a sud di Zanzur dove constatò perfetta tranquillità.

Le colonne mobili

Da Ain Zara le nostre colonne mobili si spinsero nell'interno con l'obbiettivo di assicurare le comunicazioni verso Bir Tobras e Bir Edim. Il nemico mantiene distaccamenti di regolari a 12 chilometri da Ain Zara, distaccamenti che si ritirano all'approssimarsi dei nostri salvo a rioccupare le posizioni appena le nostre truppe hanno preso la via del ritorno. La forza numerica del nemico si mantiene invariata.

Informatori dicono che a Gharian trovasi una batteria di artiglieria di vecchio modello dell'oasi di Misda, ma che difettano i quadrupedi come le munizioni. Gli stessi informatori assicurano che tre ufficiali sono morti al Gharian in seguito a ferite riportate a Bir Tobras. Moltissime famiglie arabe rientrano ad Ain Zara.

Si aspetta l'uscita dei dirigibili

E' imminente l'innalzamento dei dirigibili per compiere le prove prima di avventurarsi nel viaggio di esplorazione. Tale avvenimento è atteso con grande impazienza nei circoli militari. A Tagiura calma perfetta.

La grazia sovrana a Juda Habubi
notabile israelita tripolino

ROMA, 6. — Il *Giornale d'Italia* reca: Oggi il Re si è compiaciuto firmare il decreto col quale è condonata la pena di un anno di reclusione ad un notabile israelita tripolino, certo Juda Haddad Habubi. Questi era stato trovato in possesso di un fucile e per quanto dal processo fosse risultato che l'arma rinvenuta era assolutamente innocua, perchè non atta allo sparo, pure Habubi fu per effetto della ferrea legge marziale condannato. Ma il Re venuto a cognizione del fatto ha voluto con alto senso di umanità e con fine tatto politico graziare il condannato, nella considerazione appunto che fosse da escludersi il dolo nel genere di reato di cui il notabile si era reso colpevole.

Il ministro della guerra, generale Spingardi interpretando il generoso sentimento del sovrano ha fatto sollecitamente preparare il decreto che è stato sottoposto alla firma del Re. La notizia di questa prima grazia sovrana che sarà subito trasmessa a Tripoli non mancherà certo di produrre ottima impressione nell'elemento indigeno; il quale se ha avuto sempre a constatare la severità dell'Italia, dovrà ora riconoscere quanto grande sia la nostra indulgente equità.

Un episodio di fraternità militare coi francesi

ROMA, 6. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli in data 5: Un ufficiale ha informato che l'82.o reggimento fucilieri francesi ha inviato al nostro 82.o fanteria un lungo affettuoso dispaccio in cui si plaude calorosamente alle vittorie da questo conquistate e esprime l'augurio di sempre nuovi e continui trionfi nella campagna felicemente iniziata.

Questo episodio di fraternità militare venuto dalla Francia ha qui prodotto molta impressione, perchè ognuno vi scorge un nuovo esempio di rinnovati sentimenti di cordialità latina che ci uniscono alla nazione amica.

Gli arabi che tornano nell'oasi

Nella giornata di ieri le pattuglie di perlustrazione hanno continuato a ricevere gruppi di arabi che rientrano nell'oasi per attendere nuovamente ai loro lavori campestri e si dichiarano pronti alla più assoluta obbedienza alla nostra autorità. Essi cominceranno a riadattare le case demolite e rovinate dalla nostra avanzata e riprenderanno le coltivazioni.

Nostri informatori confermano che molte tribù arabe che si erano poste al servizio del nemico ed avevano combattuto contro di noi stanche delle privazioni, delle gravi perdite subite e dei maltrattamenti dei turchi hanno da parecchi giorni apertamente dimostrata la volontà di abbandonare gli accampamenti ottomani e di presentarsi ai nostri avamposti per fare atto di sottomissione.

La cosa appare più significativa, in quanto gli informatori aggiungono che per eccitazione dei turchi gli ulema vanno strombazzando a tutti i venti con linguaggio feroce che Allah lancierà tutti i suoi fulmini sugli italiani invasori, crudeli oppressori della religione ottomana ed ai loro seguaci e minacciano gravi pene divine contro chi non consentiranno a sterminarci.

Moizo e Gavotti volano sugli accampamenti nemici

Oggi gli ufficiali aviatori Moizo e Gavotti hanno compiuto alcuni voli meravigliosi spingendosi fino al disopra degli accampamenti nemici dei quali hanno precisata la posizione e l'importanza numerica.

Homar pascià ha portato quattrini

ROMA, 6, (notte). — La *Tribuna* ha da Alessandria d'Egitto:

«Nessuno qui ignora che Omar pascià sia giunto al campo di Envery bey, nell'altipiano di Bengasi, traversando la frontiera egiziana, assieme alla *Mezzaluna Rossa*, recando parecchi sacchi di sterline. Credesi che abbia portato parecchi milioni due dei quali raccolti in Egitto.

Dopo la presa di possesso di Sollum, la sorveglianza alla frontiera è più rigorosa di prima. Lord Kichtner ha dato ordini severi per impedire il contrabbando delle armi, e tutto sta ch'egli sia severamente obbedito.

Si segnala che tre aviatori, due francesi e un belga, hanno potuto raggiungere il campo turco con i loro apparecchi.

Essi eran giunti a Porto Said il 21 dicembre e passarono inosservati.

Le autorità locali indagano.

E' giunto un sottufficiale turco ferito a Derna, il quale disse che presso Derna sono 43 ufficiali turchi, trecento soldati regolari e alcune migliaia di arabi.

Aggiunse che sono attesi dei beduini dall'interno di Fezzan.

Scaramuccie a Derna e a Tobruk

ROMA, 6. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: è avvenuta a Derna (?) una altra piccola scaramuccia agli avamposti. Un grosso gruppo di regolari berberi si è presentato poco prima delle 10 del mattino sul fronte sinistro delle trincee che si spingono verso il mare molestando le nostre posizioni con un intenso fuoco di fucileria. Il nemico si manteneva alla distanza di un mezzo chilometro circa, riuscendo così il fuoco inefficace. Fu posta in azione una batteria di artiglieria, mentre due compagnie di bersaglieri uscivano dalle trincee per caricare il nemico, il quale si allontanò in gran fretta lasciando 17 morti e asportando i feriti.

A Tobruk sono stati sbarcati nuovi pezzi di artiglieria ed alcuni reparti di truppe. Il nemico che si mantiene in forza in questi giorni si è limitato ad eseguire alcune ricognizioni sul nostro fronte.

Arabi traditori tradotti in Italia

NAPOLI, 6, (notte). — E' giunto dalla Cirenaica il piroscafo *Paraguay* con a bordo 35 arabi espulsi e dodici imputati d'alto tradimento e di detenzione d'armi. Essi saranno inviati all'isola di Ponza in attesa del giudizio.

Con il piroscafo *Città di Messina* sono giunti gl'involucri dei dirigibili B. 2 e P. 3 rimasti danneggiati dal maremoto a Tripoli.

Essi sono stati spediti a Bracciano per essere riparati e quindi rinviati sul posto della guerra.

Il materiale per le ferrovie a Tripoli

ROMA, 6. — Il *Giornale d'Italia* ha da Bari che a Altamura si è allestito un treno con materiale rotabile a scartamento 0.95 che da quella stazione verrà inviato a Venezia per essere imbarcato su piroscafi diretti in Tripolitania.

La riparazione del "San Giorgio„
Come procedono i lavori
La nave tornerà in mare più bella e più forte di prima

ROMA, 6. — Il *Messaggero* ha da Napoli che i lavori di riparazione dell'incrociatore *San Giorgio* sono ormai al termine. Le falle aperte nel solido corpo della bella nave sono quasi rimarginate, e lo stato maggiore della marina addetto a quel dipartimento annunzia che il *San Giorgio* riprenderà probabilmente il mare nei primi di aprile.

Se vi sarà ritardo esso non potrà essere che di qualche settimana, perchè i lavori procedono alacremente sotto la direzione di due ingegneri navali, dei tenenti di vascello Monticelli e Bronelli: il primo appartamento alla *S. Giorgio*, il secondo all'arsenale.

Ha la direzione il direttore delle costruzioni marittime il colonnello Martines. Attendono alla esecuzione gli operai del cantiere di Castellamare di Stabia coadiuvati da alcuni operai dell'arsenale marittimo napoletano. Complessivamente lavorano un migliaio di uomini.

La nave è stata smontata di tutte le macchine per la riparazione delle quali sono state costruite molte officine provvisorie in legno perchè le nuove officine della società la quale gestisce i bacini da soli pochi mesi, saranno pronte solo nella prossima estate.

Le macchine alla metà di febbraio potranno essere rimesse al loro posto. Mentre si riparano le macchine nel cantiere di Castellamare procedono i lavori per quella parte della carena della nave che l'incaglio distrusse completamente. La nuova carena sarà interamente imbastita a Castellamare indi trsportata a Napoli e applicata all'incrociatore. Persone competenti interrogate assicurano che la nave affronterà il mare con più solida vigoria, anzi assicurano che qualche diffetto rilevato nella nave prima dell'incaglio sarà eliminato. Il comando del *San Giorgio* è ora affidato al capitano Todisco che comandava appena fu varata e mentre si allestiva. In questi giorni ferve più vivo il lavoro per aggiustare le pareti e preparare il posto alle corazze che sono quasi pronte. Per compiere le murate occorrerà circa due mesi. Quando le corazze saranno a posto si rimeteranno i fumaiuoli, indi si procederà al riordinamento del materiale di bordo.

In questa opera gli operai di Castellamare saranno aiutati dai marinai della *San Giorgio*. Dal bacino la nave passerà nell'arsenale e poi a Pozzuoli nel cantiere Armstrong dove sarà armata coi suoi cannoni da 190 e 305.

41 concorsi per le scuole medie

ROMA, 6. — Con avviso del 25 novembre 1910 furono banditi 41 concorsi generali a cattedre di scuole medie governative per il numero complessivo di 1543 cattedre per tutte le materie di insegnamento e per ogni ordine di scuola.

Di questi 41 concorsi 37 sono già esauriti ed in base ai loro risultati si è già provveduto a moltissime nomine per altre 4 materie letterarie nei ginnasii inferiori, disegno nella scuola tecnica, matematica nei ginnasii e italiano nella scuola tecnica e complementare. Si stanno svolgendo pure orali e per il primo di esso sarà esaurito per il primo aprile.

La lotta fra lo stato e la chiesa in Portogallo e in Francia

LISBONA, 6. — Il vescovodelle Algarve è stato colpito dalla stessa pena del Patriarca di Lisbona. I giornali dicono che in tutti i Ministeri e servizi pubblici sono chiamati i funzionari che fecero visita al Patriarca per compiere un'inchiesta sullo scopo della loro visita.

PARIGI, 6. — I ministri si sono riuniti a consiglio all'Eliseo. Il Presidente della Repubblica Fallieres ha firmato alcuni decreti che hanno per scopo di ritirare il titolo delle autorizzazioni rilasciate agli istituti degli congregazionisti che sono scomparsi.

Chiusura di chiese in Portogallo

LISBONA, 6. — Alcune chiese di Portalegre vennero chiuse perchè non era stata costituita alcuna associazione cultuale, contrariamente alla legge del culto.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 6. — Pressione. In Europa la pressione massima è 771, Spagna minima, 738 nella Germania settentrionale.

In Italia nelle ultime 24 ore ilbarometro è disceso fino a 6 mm. nel Veneto, Emilia, Umbria e Toscana; temperatura aumentata pioggiarelle nel Veneto, Toscana e Sicilia. Stamane cielo vario al nord e Sicilia, nuvoloso o coperto altrove piovoso in qualche punto della Toscana, venti forti occidentali in Piemonte, Toscana, Abruzzu, Basilicata e Isole. Tirreno da mosso ad agitato. Barometro 761 sulle isole 753 alto Adriatico. Probabilità: venti forti occidentali sul Tirreno moderati o forti fra il nord e ponente, altrove cielo vario sulle isole nuvoloso o coperto, altrove con pioggie, Tirreno agitato, Jonio mosso od agitato.

(Udine 6 gennaio)

Ore 8 Termometro 5.1 — Massima 10.2 — Baromero 744 — Stato del Cielo Nebbioso — Vento N. — Pressione Stazionaria.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Appendice del Giornale di Udine (71)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

prego. insistè Nicoletta quasi supplichevole; ditemi che cos'è avvenuto di Gilbert? Voi tacete, voltate la testa! Forse questa memoria vi offende, vi attrista?

Il domino turchino infatti aveva, chinata la testa, quasi il peso delle sue memorie fosse stato troppo grave.

— Quando Gilbert amava madamigella di Taverney... disse Oliva. — Più piano i nomi, disse il domino turchino. Non vi siete accorta che io stesso non li pronuncio? — Quando erasi innamorato, continuò Oliva con un sospiro, che ciascuna pianta di Trianon sapeva il suo amore... — Ebbene... voi non lo amavate più? — Io, anzi più che mai, e quest'amore fu la causa della mia rovina. — Avete cuore, Nicoletta. — Sì, n'ebbi... in quei tempi, disse la giovane sospirando.

proposito. So che siete stata in Portogallo con Beausire, che vi ci siete fermata due anni, che di là passaste nelle Indie senza Beausire, con un capitano di fregata, che vi nascose nel suo camerino e vi dimenticò a Ciandernagor, in terra ferma, quando ritornò in Europa.

So che avevate due milioni di rupie da spendere nella casa di un nabab, che vi chiudeva sotto quattro inferriate, sulle spalle d'uno schiavo; so, infine, che ricca perchè avevate portato con voi due braccialetti di perle fine, due diamanti e tre grossi rubini, tornaste in Francia, a Brest, dove il vostro cattivo genio nello sbarcare vi fece incontrare, sul porto, con Beausire, il quale fu per l'avvenire al riconoscervi, così dimagrata ed abbronzita come tornavate in Francia, povera esiliata!

— Oh, interruppe, Nicoletta, chi siete voi dunque, per sapere tante cose? — Io so infine che Beausire vi condusse con lui, vi provò che v'amava, vendendo le vostre gioje e riducendovi alla miseria.... So che voi l'amate, che almeno lo dite, e siccome l'amore è la sorgente d'ogni bene, voi dovete essere la donna più felice del mondo.

— E questa donna si fiora, questa donna sì felice, diss'ella, voi l'acquistaste stasera per una cinquantina di luigi.

Oh! è troppo poco, madama, lo so, disse lo sconosciuto con quella grazia squisita e perfetta cortesia, che non abbandonano mai l'uomo ben educato, anche quando parli colla più abbietta cortigiana.

— Oh! anzi è troppo caro, signore, e mi stupì in guisa assai strana, ve lo giuro, che una donna mia pari valesse ancora cinquanta luigi.

— Voi valete assai di più, e ve lo proverò. Oh! non rispondete nulla, perchè non m'intendereste, e poi.... aggiunse l'incognito chinandosi da parte, in questo momento, ho bisogno di tutta la mia attenzione. Parlatemi di tutto ciò che vorreste, perchè paja che siamo occupati.

— Va bene; ma voi siete un uomo singolare. — Datemi il braccio e passeggiamo.

E passeggiarono fra la folla. Oliva, dopo pochi minuti, arrischiò una interrogazione.

— Silenzio! disse lo sconosciuto.

Ella obbedì In quel punto i nostri due personaggi passavano davanti ad un crocchio di gente profumata, in mezzo al quale un uomo di forme eleganti, di portamento snello, parlava a tre individui che sembravano ascoltarlo con rispetto.

— Chi è mai quel giovane? domandò Oliva; oh il gentile domino grigio-perlà!

— E' il signor conte d'Artois, rispose l'incognito; ma non parlate più, di grazia!

— Questo discorso v'attrista? — No, anzi mi giova il rammentare la mia gioventù. E' della vita come dei fiumi; il fiume più torbido ha una sorgente pura. Continuate e non fate caso di un povero sospiro perdutomi dal petto.

— Oh, disse il domino turchino con una lieve oscillazione, che tradiva un sorriso formato sotto la maschera; di voi, di Gilbert e d'un'altra persona, io so, povera mia ragazza, quanto ne potete sapere voi stessa. — Allora, sclamò Oliva, ditemi perchè Gilbert è fuggito da Trianon; e che cosa è avvenuto di lui.

Il domino turchino, esitò un momento, indi domandò: — Non udiste dire che egli era morto? — Sì, ma... ebbene! egli è morto. — Morto? disse Nicoletta in aria di dubbio. — Io vi dissi, mia cara fanciulla, che Gilbert è morto, e ve lo confermo. — Ebbene, forse è meglio disse sospirando Oliva. — Sì, Gilbert non vi avrebbe amata anche bella come siete. — Volete dire che Gilbert mi disprezzasse?

— Egli piuttosto mi temeva, — E' possibile; Io avevo in me qualche cosa di lui, ed io lo conoscevo tanto bene, che gli facevo paura. — Dunque voi lo diceste, E' megli che sia morto. — Perchè ripetere le mie parole? Nella vostra bocca mi offendono. Perchè è meglio che sia morto dite? — Perchè adesso, mia cara Oliva, — voi lo vedete, io abbandono Nicoletta — perchè ora, mia cara Oliva, avete in prospettiva un avvenire felice, splendido clamoroso, se siete ben decisa a fare di tutto per arrivare allo scopo che vi prometto. Però non bisogna sospirare come poco fa. — Sìa, io sospiravo per

(Continua)

I Cambi e la Borsa Italiane

Francia (oro) 100.60, Londra (sterline) 25.35, Germania (marchi) 123.96, Austria (corone) 105.41, Pietroburgo (rubli) 267.98, Rumenia (lei) 99.85, Nuova York (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.72.

Chiusura Borsa di Milano, 4

Rendita: Italiana 3 3|4 0|0 contanti 100.20, fine dicembre 100.45 id. id. 3.1|4 0|0 100.25.

Azioni: Banca d'Italia 1494.—, Banca Commer. Ital. 874.—, Credito Ital. 583.—, Ferrovie Mediter. 419.50 Navigaz. Gen. It. 363.— Società Veneta 151.—.

Azioni: Londra 14.75, Svizzera 100 60.

Chiusura Borsa di Genova, 4

Rendita: Italiana 3.3|4 0|0 contanti 100.40, id. id. fine dicembre 100.40, Italiana 3.1|2 0|0 100.40.

Azioni: Banca d'Italia 1495.—, Banca Commerciale It. 873.50, Credito Italiano 582.—, Ferrovie Merid. 609.—, id. Mediterr. 419.50, Navigazione Gen. Italiana 364.50, Raff. Ligure Lombarda 363.50, Acciaierie Terni 1.474.—, Eridania 756.—, Ansaldo Armstrong e C. 276.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 4

Rendita: Francese 3 0|0 94.65, Italiana 3.3|4 0|0 101.50, Cambio Londra a vista 25.22, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 77.3[illegible], Obblig. Ferr. Lombarde 285.—, Cambio su Italia 99.5|8 Rend. Turca, 91.50, Rend. russa 1891 84.85, id. 1906 105.60, id. 1909 103.50, Portoghese 66.87, Banca Commerciale 867.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O. 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46 , O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 D. 18.53 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.11 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17, D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova coincidenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 2.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazio e per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.56.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M 19.28 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.29 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.32 - 16.35 - 19.45